

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA
MORTE DI ALDO MORO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

84.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE FIORONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Corsini Paolo (PD)	13, 14, 15, 16
Fioroni Giuseppe, <i>presidente</i>	2	Fornaro Federico (PD)	6, 7, 8, 9, 10, 13, 18, 20, 21, 22, 23
Audizione di persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta:		Grassi Gero (PD)	5, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 21, 23, 24
Fioroni Giuseppe, <i>presidente</i> .	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24	Lavagno Fabio (PD)	17, 18, 19
Bozzetti Dario .	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24	Lucidi Stefano (M5S)	6
		Liuzzi Pietro (CoR)	19, 20
		Pes Caterina (PD)	12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE FIORONI

La seduta comincia alle 21.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione di persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di persona informata di fatti rilevanti ai fini dell'inchiesta. È Dario Bozzetti, che ringraziamo per la sua presenza. Il nominativo del signor Bozzetti non è stato indicato nella convocazione in quanto si attendeva lo svolgimento dell'audizione del maresciallo Nicola Mainardi. Come si ricorderà, l'audizione del signor Bozzetti è stata decisa per acquisire elementi sulle modalità di scoperta del rifugio di Valerio Morucci e Adriana Faranda a viale Giulio Cesare, numero civico 47.

Il nominativo del signor Bozzetti non è stato indicato nella convocazione, in quanto si attendeva lo svolgimento dell'audizione del maresciallo Nicola Mainardi, che ha confermato e fornito una serie di elementi che adesso riporto.

Nel 1978-1979 Dario Bozzetti lavorava presso l'autosalone AutoCia Srl di via Gandiglio, che era di proprietà di suo padre Fernando e di Francesca Romana Lamanna. Presso lo stesso autosalone lavorava anche il signor Olindo Andreini.

La Commissione è interessata esclusivamente al ruolo che Bozzetti e Andreini

hanno avuto nella scoperta del covo di viale Giulio Cesare. Su questo punto il maresciallo Mainardi ci ha fornito molti elementi, che chiederemo a Bozzetti di approfondire e integrare.

Faccio presente a Dario Bozzetti che se ci sono delle cose che ritiene di non dover dire in seduta pubblica è sufficiente che lo chieda e potremo proseguire in seduta segreta.

L'11 luglio 1979 lei, signor Bozzetti, ha detto al giudice Priore, che la interrogava, di aver trattato la vendita ad Adriana Faranda di due auto, una Citroën Mehari il 21 maggio 1976 e una A112 il 19 aprile 1977. La prima domanda che le pongo è la seguente: corrisponde al vero la notizia di queste due vendite?

DARIO BOZZETTI. Veramente non mi ricordo, ma comunque secondo me no.

PRESIDENTE. Ecco, leggo il verbale: « Processo verbale. Tribunale di Roma. L'anno 1979, il giorno 11 del mese di luglio alle ore 11.30 avanti il dottor Rosario Priore, giudice istruttore, è comparso in seguito di citazione Bozzetti Dario ». E lei dichiara quanto segue: « Sono dipendente dell'autosalone AutoCia. Ho trattato la vendita a Faranda Adriana di una Citroën Mehari e dell'Autobianchi A112. La prima fu venduta il 21 maggio 1976 e la seconda il 19 aprile 1977. In occasione del secondo acquisto rese la Mehari. Ricordo che disse che durante l'inverno aveva preso tanta acqua, perché nella Mehari ci pioveva dentro. In entrambe le vendite pagò per contanti. Alle trattative si è sempre presentata da sola. Non so se alla consegna sia venuta accompagnata da qualcuno. Non ci fu presentata da nessuno. Non ricordo dove abitasse. A quei tempi era scura di capelli. I capelli erano lunghi ».

DARIO BOZZETTI. Sì, ha ragione, ma sono passati tanti anni e non mi ricordo più queste cose. Abbiate pazienza.

PRESIDENTE. Noi abbiamo anche, allegato, l'atto di compravendita.

DARIO BOZZETTI. La firma sul verbale è la mia, la vedo.

PRESIDENTE. Tal ragionier Piano...

DARIO BOZZETTI. Sì, Piano Matteo, che lavorava anche lui all'AutoCia

PRESIDENTE. ...Piano Matteo dichiara che erano state vendute.

DARIO BOZZETTI. Ha ragione. Mi scuso ma non ricordavo più.

PRESIDENTE. Quindi, confermiamo che ha venduto queste due macchine alla Faranda.

La mia seconda domanda è questa: lei conosceva già la Faranda?

DARIO BOZZETTI. Per rispondere a questa domanda devo fare un passo indietro, anche per capire tutta la situazione.

PRESIDENTE. Faccia tutto quello che ritiene. Più ci fa capire e più siamo contenti.

DARIO BOZZETTI. Noi apriamo questo autosalone insieme al signor Andreini ... verso il 1974, più o meno, ma non ricordo esattamente l'anno.

Quando uno apre un autosalone o una concessionaria o un'altra attività, normalmente i clienti sono tutti amici, un po' di una parte e un po' dell'altra. Il signor Andreini Olindo abitava a via Caroncini, una traversa di viale Parioli, nello stesso palazzo (questo glielo dico adesso, ma lo dovrei dire dopo) di Valerio Morucci. Dunque, lui era amico di Valerio Morucci perché abitavano nello stesso palazzo; non ricordo, forse la mamma di Olindo faceva la portiera lì. Insomma, non mi ricordo come erano le cose.

Perciò questo signore, che io non conoscevo, veniva all'autosalone perché veniva a trovare il suo amico, per colazione, per l'aperitivo, per varie cose. Adesso sinceramente ho visto che gli abbiamo venduto due macchine, poi è venuto una volta con una signora, un'altra volta con un'altra donna, ma non sapendo...

PRESIDENTE. Per vedere se ho capito bene: in data antecedente all'acquisto della macchina della Faranda già il Morucci...

DARIO BOZZETTI. Adesso non ricordo se questa signora... Dopo io ho capito chi era la signora Faranda, prima per me era una signora qualsiasi...

PRESIDENTE. Insomma, prima dell'acquisto di quella macchina, comunque Olindo era cosciente di Morucci.

DARIO BOZZETTI. Certo, cosciente intimo del Morucci.

PRESIDENTE. E spesso si frequentavano: pranzi, cene...

DARIO BOZZETTI. Questo signor Morucci veniva con qualche donna, veniva con qualche amico, cioè rapporti...

PRESIDENTE. Quindi, il motivo per cui Morucci e molto probabilmente la Faranda venivano è perché erano amici intimi di Olindo Andreini.

DARIO BOZZETTI. Esatto. Questo è tutto.

Io li ho conosciuti di rimbalzo. Praticamente l'ho conosciuto perché amico del mio socio.

PRESIDENTE. Ecco, questo l'abbiamo capito. Questo è il primo punto.

Proprio per questo Andreini, prima che Morucci e Faranda andassero a finire sui giornali eccetera, che cosa le diceva? Chi erano questi due soggetti?

DARIO BOZZETTI. Niente. Mi ha sempre detto che erano amici, che abitavano...

Si conoscevano da ragazzini, da piccoli, tutto qua. Non abbiamo mai avuto questo tipo di discorso. Ovviamente, quando successe quello che successe...

PRESIDENTE. Va bene, a questo ci arriviamo. Adesso fermiamoci qui. Quindi, Andreini non le aveva mai detto... Era una normale amicizia, tant'è vero che vennero a comprare due macchine.

DARIO BOZZETTI. Non so nemmeno se Andreini sapesse o non sapesse. Non so che rapporti c'erano...

PRESIDENTE. Non ne avete mai parlato. Sapeva solo che erano amici.

Durante quel periodo, ricorda se l'autosalone era frequentato anche da soggetti che rasentavano il mondo dell'eversione?

DARIO BOZZETTI. Guardi, le dico la sincera verità: personalmente sono un apolitico, perciò non sono né di qua, né di su, né di giù. Non ho mai avuto conoscenze né frequentazioni politiche. Ho fatto sempre il commerciante e l'imprenditore, e basta. Non ho altre velleità. Neanche i discorsi...

PRESIDENTE. Ricorda la prima volta in cui si è incrociato con il maresciallo Mainardi, grosso modo?

DARIO BOZZETTI. Il maresciallo Mainardi lo conosco dal 1974. Lo conosco da tantissimi anni.

PRESIDENTE. Dal 1974.

DARIO BOZZETTI. Ma per altri motivi.

PRESIDENTE. Perché lo conosceva?

DARIO BOZZETTI. Amici di amici. Ci siamo conosciuti anche fuori del discorso dell'autosalone. Non c'entra niente l'autosalone. Ci frequentiamo per simpatia.

PRESIDENTE. Poi incidentalmente il maresciallo Mainardi era anche uno che lavorava in quella zona.

DARIO BOZZETTI. Il maresciallo Mainardi era un amico e, come sempre, fra amici... Non è che qui nascondo qualcosa, lui qualche volta mi ha fatto qualche piacere, ad esempio farmi prendere il passaporto in un giorno invece che...

PRESIDENTE. Ci arriviamo con calma. Quello che dovevamo capire abbiamo capito.

Nel corso degli anni, in questo scambio di reciproci piaceri, come capita tra amici, conoscenti, uno che fa il poliziotto e quindi è interessato, in un periodo particolare, ad avere notizie su qualche delinquente, su qualche soggetto strano — questo poteva interessare al maresciallo Mainardi e a lei magari qualche altra piccola cortesia di snellimento più o meno burocratico — riesce a ricordare che tipologia di notizie o di suggerimenti poteva aver dato a Mainardi?

DARIO BOZZETTI. Assolutamente no, perché non abbiamo mai avuto rapporti, cioè discorsi di questo genere. Tra l'altro, io sono ingegnere navale e poi abbiamo aperto un negozio di nautica vicino all'autosalone. È venuto una volta per un motore fuoribordo, una volta per altro, insomma parlavamo più che altro di cose a questo livello. Avevamo anche un'assistenza, un'officina, carrozzeria, perciò magari gli ho fatto il tagliando della macchina e lui ha pagato solo il materiale e non la manodopera. Insomma, le solite cose che sappiamo tutti.

PRESIDENTE. Il maresciallo Mainardi oggi ci ha riferito che nel maggio del 1979 lei e Andreini, pressati da lui che chiedeva notizie, vi offriste di fornirgli informazioni su Morucci e Faranda. Ci descriva ...

DARIO BOZZETTI. Mainardi non può aver detto che io ho detto queste cose. Lui di queste cose ha sempre parlato con Andreini Olindo, perché era un amico di Morucci, specialmente negli ultimi tempi, quando ormai la cosa era diventata pubblica. Tutto qua.

Io non ho mai avuto, non so come dire...

PRESIDENTE. Diciamo meglio. Mainardi può aver avuto da Olindo Andreini la notizia su Morucci e Faranda ?

DARIO BOZZETTI. Forse sì, ma io non è che so qualche cosa del genere; non è che posso dire sì o no. Chiedeteglielo.

PRESIDENTE. Questo è quello che Mainardi ci ha detto. Le sto ripetendo quello che ha detto.

DARIO BOZZETTI. Come no, ci mancherebbe ! Io le dico quello che...

PRESIDENTE. Le risulta che Morucci o la Faranda, ma più probabilmente Morucci, chiese di aiutarli a trovare qualcuno che poteva fare loro dei documenti falsi ?

DARIO BOZZETTI. A me no di certo. Queste sono cose intime, semmai ne ha parlato con Andreini. Io di certo non ne so niente.

PRESIDENTE. Noi avremmo voluto sentire Andreini, ma purtroppo sta poco bene, è in ospedale. Avremo modo di sentirlo.

DARIO BOZZETTI. Certo.

PRESIDENTE. Secondo lei, perché a Olindo viene in mente di dire questa informazione su Morucci e Faranda ? Perché si preoccupa del fatto di essere amico di Morucci ? Si preoccupa di aver venduto le macchine alla Faranda ? Perché ?

DARIO BOZZETTI. Posso dirle una cosa: vendere una macchina a una persona non è un reato, perciò non vedo il motivo per cui uno si debba vergognare di questo. Poi, i rapporti di amicizia fra...

GERO GRASSI. Venderla a un latitante ricercato è un reato.

DARIO BOZZETTI. Mi scusi, non ho sentito.

PRESIDENTE. Faceva presente che vendere a un latitante ricercato è un reato.

DARIO BOZZETTI. Bisognerebbe saperlo, però, che è un latitante ricercato. Se io non lo so, che è un latitante ricercato, come faccio ?

PRESIDENTE. Finisca, non si faccia distrarre.

La Commissione, nel dettaglio, vuole avere qualche approfondimento in più su quando i due brigatisti furono arrestati. Innanzitutto, c'è stato un incontro (è sicuro) a piazza Risorgimento tra uno dell'autosalone — secondo Mainardi era lei — che arrivò lì per incontrare Morucci e Faranda. Poi li seguirono.

DARIO BOZZETTI. Guardi, io sono pronto... Mi pare strano che Mainardi abbia detto una cosa del genere. Comunque, io posso fare un confronto con Mainardi su questa cosa. Io non sono mai stato a piazza Risorgimento con lui, per nessun motivo. Non ne ho proprio il motivo.

PRESIDENTE. Non con lui. Con Morucci e Faranda.

DARIO BOZZETTI. No ! Insieme con Mainardi ?

PRESIDENTE. No. Mainardi ha avuto l'indicazione. Ci ha detto in sostanza: « Mi hanno messo sul tavolo come arrestare Morucci e Faranda » e il meccanismo era questo: voi incontravate i brigatisti a piazza Risorgimento, parlavate di quello di cui dovevate parlare, poi Morucci e Faranda se ne andavano, uno di voi due li pedinava e Mainardi, in macchina, seguiva a sua volta il pedinatore.

DARIO BOZZETTI. Questa è una cosa che sento per la prima volta. Se è successo qualcosa del genere è successo con Andreini, di certo non con me. Io assolutamente no.

PRESIDENTE. Oltre a Mainardi, voi avete incontrato anche il dottor De Sena — questo pure risulta — per parlare...

Non vorrei che lei, magari saltasse qualche passaggio... Delle macchine vendute l'aveva dichiarato lei allora. Mainardi ricorda che queste cose gliel'ha dette lei e che anche De Sena la incontrò insieme con lui.

DARIO BOZZETTI. De Sena... Sinceramente non ricordo questo fatto.

PRESIDENTE. Sono in due a aver parlato con lei di questa cosa.

DARIO BOZZETTI. Non ricordo questo fatto di De Sena.

PRESIDENTE. Quindi non ricorda neanche che colloqui ha avuto, né con Mainardi né con De Sena ?

DARIO BOZZETTI. No, Mainardi lo vedevo spesso.

PRESIDENTE. Ricorda, per caso, se a seguito di questa notizia lei o Olindo magari foste messi in condizione di ottenere per un periodo di tempo un passaporto che era complicato da avere ?

DARIO BOZZETTI. Sicuramente no, perché io di queste cose non mi sono mai...

PRESIDENTE. Passaporto vostro, non di altri.

DARIO BOZZETTI. No. Non ho mai fatto questi discorsi. Le ripeto, queste cose qua, con Mainardi... Mi pare strano che lui dica una cosa del genere.

PRESIDENTE. Questo ci risulta: furono dati a voi, a lei e a Olindo, passaporti per un periodo di venti giorni e poi voi lo riconsegnaste. Vi servirono per andare all'estero, a seguito della vicenda che portò all'arresto di Morucci e Faranda.

DARIO BOZZETTI. Non ho capito, mi scusi.

GERO GRASSI. Presidente, scusi, dovrebbe ricordare, rispetto alla deposizione, che i passaporti li hanno avuti perché evidentemente non potevano averli direttamente, altrimenti il signor Bozzetti non inquadra il tema.

PRESIDENTE. Credo che l'abbia inquadrato bene. Adesso, però, lo rispiego.

A seguito dell'avvenuto arresto di Morucci e Faranda, che fu una cosa importante per smantellare l'organizzazione delle BR, venne rilasciato a lei e a Olindo, che non eravate nelle condizioni di ottenerlo, un passaporto che avete trattenuto per un breve periodo di tempo e poi avete riconsegnato com'era stato stabilito.

DARIO BOZZETTI. Io non ricordo assolutamente questa cosa.

PRESIDENTE. Magari ci pensa. Oggi glielo chiediamo per la prima volta, poi ci pensa per la prossima volta e vediamo di ricordarlo meglio.

STEFANO LUCIDI. Signor Bozzetti, quando lei all'inizio descriveva gli scambi di favori amichevoli tra lei e Mainardi, ha parlato anche di un passaporto.

DARIO BOZZETTI. Ma un passaporto regolare, che ho avuto e che ho tuttora. Lo tengo da parte, ma è un passaporto regolare.

STEFANO LUCIDI. Quindi non faceva capo a quello scambio ?

DARIO BOZZETTI. No, non c'entra niente. Io ho un passaporto che dura cinque o dieci anni. Era un esempio, ho detto la parola « passaporto », ma non pensavo di sconvolgere....

FEDERICO FORNARO. Mi faccia tornare un attimo all'autosalone AutoCia. Il presidente all'inizio ha letto i due nominativi dei proprietari; però lei dice che questo autosalone è stato aperto con Olindo Andreini. Andreini che cos'era ? Un socio ? Un dipendente ?

DARIO BOZZETTI. Era un socio. Eravamo soci.

FEDERICO FORNARO. Eravate soci ?

DARIO BOZZETTI. Sì.

FEDERICO FORNARO. Presidente, perché lei non l'ha indicato come socio, Andreini ?

PRESIDENTE. Perché l'autosalone risulta di proprietà del padre di Bozzetti e della signora Francesca Lamanna.

DARIO BOZZETTI. Diciamo che era una situazione che garantiva...

FEDERICO FORNARO. E chi è Lamanna Francesca ?

DARIO BOZZETTI. Scusate, non me lo ricordo. Io ricordo perfettamente che la mamma di Andreini si chiamava Macconi Italia e sono sicuro che aveva anche delle quote. Così mi sembra, così mi ricordo...

PRESIDENTE. Lamanna Francesca credo che fosse...

DARIO BOZZETTI. Lamanna Francesca era la mia compagna.

PRESIDENTE. Suo padre e la compagna erano i titolari.

FEDERICO FORNARO. Erano i formali proprietari, mentre in realtà la società lei ce l'aveva con Andreini.

DARIO BOZZETTI. Esatto.

FEDERICO FORNARO. E non avevate intestato la società a voi per quali ragioni ? Se vuole passiamo in segreta.

DARIO BOZZETTI. Vi dico subito che normalmente i soci delle attività sono messi anche per motivi di comodo, perché sono persone che magari garantiscono nelle banche per eventuali fidi. Non si mette come socio una persona che non ha

niente da perdere, come si dice, ma si mette una persona che ha una consistenza economica tale da poter dare delle garanzie. Questa è la verità. Lo sappiamo tutti questo.

FEDERICO FORNARO. Diciamo che ci può essere anche una ragione molto più semplice e cioè che il figlio è titolare e il padre garantisce, ma questo è un altro tema.

A un certo punto è stato fatto il nome di Matteo Piano, che lei ha confermato di conoscere. Che ruolo aveva Matteo Piano ?

DARIO BOZZETTI. Matteo Piano era un socio. Non figurava, ma a tutti gli effetti era un socio. Eravamo tre soci: Andreini, Piano e io.

FEDERICO FORNARO. Chi era Matteo Piano ?

DARIO BOZZETTI. Matteo Piano era un nostro socio.

FEDERICO FORNARO. Le chiedo se me lo può descrivere. Che cosa faceva ? Faceva il venditore ?

DARIO BOZZETTI. Venditore di macchine, come facevamo tutti.

FEDERICO FORNARO. Non aveva altre attività ?

DARIO BOZZETTI. L'unico che non era del mestiere era Andreini Olindo, perché lui di macchine non era... Però, giustamente ha fatto un investimento

FEDERICO FORNARO. Matteo Piano faceva il venditore.

DARIO BOZZETTI. Esatto, sì.

FEDERICO FORNARO. Vi occupavate anche della parte amministrativa, cioè preparavate documenti, o vi appoggiavate a un'autoscuola ?

DARIO BOZZETTI. La parte amministrativa ce la faceva un ragioniere, che purtroppo adesso è morto. Si chiamava ragioniere D'Ottavi.

FEDERICO FORNARO. Non facevate documenti delle auto? Libretti, eccetera.

DARIO BOZZETTI. Le spiego. Noi siamo stati prima commissionari Citroën e poi commissionari Renault. Commissionario non è concessionario, è una cosa differente. Non so se sapete la differenza, altrimenti ve la spiego: il commissionario vende le macchine della filiale e non compra in proprio; il concessionario compra le macchine in proprio e poi le vende. Ecco, questa è la differenza. Chiaramente le percentuali di guadagno sono inferiori per il commissionario, ma noi non eravamo in condizioni economiche di poter fare il concessionario, perciò facevamo il commissionario.

Poi questa cosa è andata praticamente sparendo, perché il commissionario non esiste più.

FEDERICO FORNARO. Comunque, le ho fatto un'altra domanda. Per quel che riguarda le pratiche auto vi appoggiavate a qualche agenzia?

DARIO BOZZETTI. Le pratiche auto le facevamo tramite altre agenzie, che non ricordo. Una era la Vaccari, una era...

PRESIDENTE. La Vaccari è l'agenzia che telefonò all'autosalone chiedendo informazioni sul passaggio di proprietà dell'auto venduta alla Faranda.. Questo lo racconta Andreini a Priore.

FEDERICO FORNARO. Ho un'altra domanda: questo vostro autosalone era collegato con altri autosaloni, avevate rapporti, vi scambiavate auto?

DARIO BOZZETTI. No, con nessuno.

Noi avevamo un'assistenza che stava a via Affogalasio, lì vicino. Più che assistenza, officina e carrozzeria.

FEDERICO FORNARO. Quindi non avevate rapporti con altri?

DARIO BOZZETTI. No. Avevamo rapporti solo con la filiale della Renault di viale Marconi.

FEDERICO FORNARO. Lei ha avuto mai la ventura di conoscere e di incontrare Tony Chichiarelli?

DARIO BOZZETTI. Mi scusi, la sento poco. Scusate, ma ho settantuno anni. Sto bene in salute, ma sono un po' sordo.

FEDERICO FORNARO. Le chiedo se lei ha mai incontrato il signor Tony Chichiarelli.

DARIO BOZZETTI. Non so chi sia.

FEDERICO FORNARO. Lei ha dichiarato che più volte Valerio Morucci si è recato presso l'autosalone per incontrare il suo socio.

DARIO BOZZETTI. Sì, veniva lì.

FEDERICO FORNARO. L'ha detto lei.

DARIO BOZZETTI. Sì, certo, veniva lì.

FEDERICO FORNARO. Non è un reato. Lei non sapeva chi era.

DARIO BOZZETTI. Era un amico...

FEDERICO FORNARO. Dopo che il nome di Morucci è diventato...

DARIO BOZZETTI. ... famoso.

FEDERICO FORNARO. ...di pubblico dominio, famoso, lei lo ha più incontrato? È più venuto all'autosalone?

DARIO BOZZETTI. No. Cioè, aspetti, dopo mi pare che è stato arrestato, perciò... Prima dell'arresto sì, veniva all'autosalone.

FEDERICO FORNARO. Provi a fare uno sforzo di memoria. Credo che ci sarebbe molto utile.

DARIO BOZZETTI. Come no, certo.

FEDERICO FORNARO. Valerio Morucci è stato arrestato nel 1979. Tra il caso Moro, quindi marzo-maggio 1978, e quando Morucci è stato arrestato, ricorda di averlo visto ?

DARIO BOZZETTI. Vi dico la sincera verità, qualsiasi cosa le dico, se le dico sì o le dico no, le dico una cosa di cui non sono sicuro.

FEDERICO FORNARO. Però nel momento in cui Morucci è diventato noto, lei ha avuto modo di chiedere conto di questa amicizia ?

DARIO BOZZETTI. Come no, certo. Ad Andreini ho detto: « Ma guarda che l'amico tuo... eccetera, eccetera ». Certo, ma questo è normale che sia successo.

FEDERICO FORNARO. Ma dopo quel momento Morucci è tornato ?

DARIO BOZZETTI. Dopo quel momento là certo che non veniva più. Non si faceva più vedere. Non si è più visto.

FEDERICO FORNARO. Né lui né Adriana Faranda.

DARIO BOZZETTI. Neanche. Ma la Faranda, a parte comprare le due macchine...

PRESIDENTE. E Olindo ovviamente, quando lei gli ha detto più o meno: « Ma che amici mi portavi qui all'autosalone ? Ci hai messo tutti nei guai ! Ma chi frequentavi ? Colazioni, pranzi, merende e questo era un brigatista », ha risposto: « No, è amico mio » ?

DARIO BOZZETTI. Ma io non posso essere giudice dei comportamenti...

PRESIDENTE. No, io volevo solo sapere se le ha dato una spiegazione o le ha detto: « È amico mio », e basta.

DARIO BOZZETTI. Non è che lui può rispondere di... Ci mancherebbe. Devo dire la sincera verità: purtroppo, quando uno è commerciante o imprenditore guarda agli interessi nella ditta.

FEDERICO FORNARO. *Pecunia non olet.*

DARIO BOZZETTI. Esatto, lei mi ha capito. Non è che possiamo guardare la moralità o le cose dei clienti.

PRESIDENTE. Magari questi avevano ammazzato una decina di persone, però.

FEDERICO FORNARO. Poi pagavano in contanti..

DARIO BOZZETTI. Guardi, forse non ci siamo capiti. Io non mi esprimo e non dico la mia idea perché, chiaramente, che la dico a fare ? Non serve a niente. Però, nel negozio di nautica che ho avuto ho venduto tanti pezzi di ricambio della MerCruiser a persone che penso facessero i contrabbandieri, però mi pagavano e io vendevo loro i pezzi di ricambio. Scusate, ma è così.

FEDERICO FORNARO. Tra i contrabbandieri e uno accusato di aver ucciso cinque persone c'è un po' di differenza.

DARIO BOZZETTI. Ho fatto un esempio per farle capire. Certo, io sono una persona che detesta la violenza e la bandisco. Non sono un facinoroso.

FEDERICO FORNARO. A seguito di questa vicenda o in altri momenti l'autosalone è stato mai perquisito ?

DARIO BOZZETTI. Che io mi ricordi no.

PRESIDENTE. Lei non ha mai subito perquisizioni da parte della polizia ?

DARIO BOZZETTI. Per questo motivo qui ?

FEDERICO FORNARO. Per questo motivo o per altri.

DARIO BOZZETTI. Che io mi ricordi no.

PRESIDENTE. Ricorda se lei e gli altri soci dell'autosalone nel luglio 1979 siete stati perquisiti ? Lei, Olindo Andreini, Matteo Piano, la signora Lamanna...

DARIO BOZZETTI. L'autosalone ?

PRESIDENTE. No, se siete stati perquisiti a casa vostra, nel luglio 1979.

DARIO BOZZETTI. Io non ricordo questa cosa.

PRESIDENTE. Dunque, risulta che il 23 luglio 1979 vennero perquisite la sua abitazione, all'epoca in via Fuggetta, 47, nonché quelle di Olindo Andreini, in via Fantoli, 18, e di Matteo Piano Matteo, anch'egli domiciliato in via Fuggetta, 47.

DARIO BOZZETTI. Mi fido. Ci credo, ma non me lo ricordo. Abbiate pazienza.

PRESIDENTE. No, ne abbiamo da leggere ancora per un bel po' di perquisizioni e di arresti.

DARIO BOZZETTI. Ha ragione, ma io non me lo ricordo.

FEDERICO FORNARO. La perquisizione mi sembra un fatto non proprio così...

DARIO BOZZETTI. Ma stiamo parlando del 1978.

PRESIDENTE. Del 1979.

FEDERICO FORNARO. Una roba normale !

Ultima domanda: lei nell'autosalone ha avuto la sensazione o il sospetto che po-

tessero aver acquistato delle auto delinquenti che facevano parte o erano vicini alla banda della Magliana ?

DARIO BOZZETTI. Banda della Magliana... ! Non lo so, se viene un cliente...

PRESIDENTE. Se sono venuti e hanno pagato in contanti, vale il discorso di prima.

GERO GRASSI. Io voglio ricordarle una cosa. Questa Commissione non è che questa sera non ha niente da fare e quindi si riunisce. Il tema di questa Commissione è l'omicidio di cinque persone più Aldo Moro. Quindi, io auspico che lei abbia un atteggiamento che corrisponda al dovere di fare verità, non di prenderci in giro. Lo dico come auspicio, perché il suo atteggiamento è indisponente rispetto alla gente che è morta in quella vicenda. Quindi, lei deve avere maggiore rispetto delle persone, così come noi abbiamo rispetto di lei.

Detto questo, con molta serenità, le chiedo che significa AutoCia ?

DARIO BOZZETTI. « Commercio italiano autoveicoli »: AutoCia.

GERO GRASSI. Era scritto tutto insieme ?

DARIO BOZZETTI. Sì.

GERO GRASSI. Sto chiedendo.

DARIO BOZZETTI. Lei mi ha fatto una domanda e io ho risposto.

GERO GRASSI. Perfetto. Chi erano gli utenti del suo autosalone ?

DARIO BOZZETTI. Gli utenti ?

GERO GRASSI. Sì. Non risponda che uno viene, paga in contanti e va bene, perché per la legge italiana lei innanzitutto è tenuto a registrare la vendita dell'auto. Se io sono un ricercato da tre anni e le porto la mia carta di identità, e io ogni giorno compaio in televisione perché sono ricer-

cato dell'omicidio di cinque persone che guadagnavano in un mese quello che lei forse guadagnava in un'ora, lei non può dire « quella mi ha pagato in contanti » perché la Faranda e Morucci quando sono venuti da lei erano già ricercati e apparivano ogni giorno in televisione. Non è la politica, questa. Questo è il diritto e il dovere...

DARIO BOZZETTI. Scusi, erano in televisione da tre anni, dal 1976 al 1979 ?

GERO GRASSI. Sì.

DARIO BOZZETTI. È la prima volta che sento una cosa del genere.

GERO GRASSI. Erano ricercati e stavano su tutti i giornali.

DARIO BOZZETTI. Dal 1976 ?

GERO GRASSI. Ah, quindi...

DARIO BOZZETTI. Lo sto chiedendo a lei. Lei ha detto da tre anni...

GERO GRASSI. Quindi lei li conosce ?

DARIO BOZZETTI. Sto dicendo...

GERO GRASSI. No, ci siamo capiti.

DARIO BOZZETTI. No, non ci siamo capiti.

GERO GRASSI. Ci siamo capiti, perché io ho detto « tre anni » e ho detto di più.

DARIO BOZZETTI. Guardi, le dico la verità: io sono venuto qua molto disponibile, ma non sto qui per farmi fare delle minacce, glielo dico subito.

GERO GRASSI. No, nessuno la minaccia.

PRESIDENTE. Signor Bozzetti, minacce non gliene fa nessuno. Noi la ringraziamo per essere venuto stasera.

DARIO BOZZETTI. Non mi deve ringraziare. Io sono contento di essere venuto a chiarire.

PRESIDENTE. Io sono convinto che lei è contento, altrimenti ci potrebbe creare l'imbarazzo di dover farla tornare.

DARIO BOZZETTI. Non si preoccupi, però...

PRESIDENTE. È solo per ricordarle che altrimenti la prossima volta, avendo noi lo stesso potere dell'autorità giudiziaria, saremmo costretti a richiamarla.

DARIO BOZZETTI. Lei ha ragione, però l'onorevole non mi può dire che io devo fare un'informazione su un cliente quando compra una vettura. Ma dove sta scritta questa cosa ?

GERO GRASSI. No, io le ho detto un'altra cosa. Le ho detto che se io sono un noto criminale accusato di più omicidi e sto ogni giorno sui giornali e sulle televisioni, lei non può dire che siccome ho pagato in contanti va tutto bene. Tutto qua.

DARIO BOZZETTI. Il signor Morucci, che non era un mio amico, ma che era un amico del signor Andreini, comunque fino a una situazione più o meno... Adesso non ricordo, perché sinceramente... Io non l'ho mai visto da nessuna parte, nessuno parlava di lui, nessuno stava sul giornale. Perché dovrei essere stato in allarme ? A quale titolo ? Non lo capisco.

GERO GRASSI. Va bene. D'accordo.

DARIO BOZZETTI. A questo mi riferivo, semplicemente.

GERO GRASSI. D'accordo.

DARIO BOZZETTI. Lei mi dice che da tre anni prima stava sul giornale, ma io...

GERO GRASSI. Dal 1977. Era latitante.

DARIO BOZZETTI. Le rispondo così: mi informerò, allora, perché non sono convinto.

GERO GRASSI. Va bene.

L'utenza del suo autosalone comprendeva personaggi notoriamente legati alla banda della Magliana ?

DARIO BOZZETTI. Assolutamente no.

GERO GRASSI. Assolutamente no.

DARIO BOZZETTI. Che io sappia no. Poi, se qualcuno faceva parte della banda della Magliana non è che lo raccontava a me.

GERO GRASSI. Siamo d'accordo.

Lei sostiene di non aver mai riferito al maresciallo Mainardi che conoscesse Morucci e Faranda e che era disponibile, in cambio di una copertura che il maresciallo Mainardi poteva darle in nome e per conto della Polizia, a « passargli » due brigatisti ricercati.

DARIO BOZZETTI. Mi scusi, le faccio una domanda: la copertura per quale motivo ? Non capisco.

GERO GRASSI. Chiedo scusa, lei nel 1979, anno a cui si riferiscono questi fatti, aveva precedenti penali ?

DARIO BOZZETTI. Nel 1979 ?

GERO GRASSI. Sto chiedendo.

DARIO BOZZETTI. Non mi ricordo.

GERO GRASSI. Nel 1979 lei aveva trentaquattro anni ?

DARIO BOZZETTI. Sì, trentaquattro anni.

GERO GRASSI. E lei non si ricorda se a trentaquattro anni ha avuto problemi di natura penale ?

DARIO BOZZETTI. Comunque sia, copertura in che senso ? È quello che non capisco. Se anche avessi un carico pendente...

GERO GRASSI. Guardi, il presidente le ha detto che lei ha subito una perquisizione. Non è che la perquisizione la si fa a chiunque. Evidentemente, c'erano i presupposti per quella perquisizione.

DARIO BOZZETTI. La perquisizione non ha dato esito positivo, non è stato trovato niente, perciò non capisco perché è stata fatta.

CATERINA PES. Quindi se la ricorda.

DARIO BOZZETTI. Ho detto: se c'è stata. Siccome non ho subito nessun... Non riesco a capire.

GERO GRASSI. Quindi, lei sostiene di non aver mai parlato con il maresciallo Mainardi a proposito di un'offerta di collaborazione con la Polizia per l'arresto di due brigatisti.

DARIO BOZZETTI. A me non serve una copertura...

PRESIDENTE. Signor Bozzetti, solo per ricordarle: il 10 agosto del 1972 lei venne diffidato ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 142, dal questore di Roma. Come lei sa, questo le interdiveva una serie di attività.

Le rammento solo che lei fece istanza per togliere questa diffida e che il 14 dicembre 1979, cioè poco dopo l'arresto di Morucci e Faranda, tale diffida venne tolta. Questo per ricordarglielo.

Quindi, riapparve la patente, riapparve il passaporto, tutta una serie di cose che lei forse dimenticava.

DARIO BOZZETTI. Io la patente l'ho sempre avuta. Non me l'hanno mai levata. Non credo sia merito di Mainardi.

PRESIDENTE. Non sto dicendo se è merito suo o no. Io le ho fatto solo presente...

FEDERICO FORNARO. Presidente, la diffida per che cosa risulta? Lei, signor Bozzetti, ricorda di aver avuto una diffida nel 1972?

DARIO BOZZETTI. Adesso l'ho saputo. Non lo ricordavo.

FEDERICO FORNARO. Non lo ricordava.

PRESIDENTE. Diffida che è rimasta fino al 1979; è stata rimossa il 14 dicembre 1979.

PAOLO CORSINI. Risulta alle carte la ragione della diffida?

PRESIDENTE. C'è un articolo di legge, che adesso cercheremo. Voi continuate a fare le domande e poi rinfreschiamo la memoria a tutti.

GERO GRASSI. Ultima domanda: dove è stato lei all'estero?

DARIO BOZZETTI. Dove sono stato all'estero?

GERO GRASSI. Sì, dopo l'arresto di Morucci e Faranda.

PRESIDENTE. Lei è andato mai all'estero?

DARIO BOZZETTI. Sì, certo.

PRESIDENTE. E dov'è andato, si ricorda?

DARIO BOZZETTI. Io andavo in Croazia perché, essendo ingegnere navale, coadiuvavo i lavori al cantiere di Greben all'isola di Korčula.

GERO GRASSI. In Jugoslavia, all'epoca.

DARIO BOZZETTI. In Jugoslavia, sì, chiaramente. Adesso dico Croazia, mi scusi...

PRESIDENTE. Andava lì per conto di...

DARIO BOZZETTI. No, personale: lì c'è un cantiere che costruisce le scialuppe, quelle arancioni che stanno su...

PRESIDENTE. Quindi ci andava per motivi...

DARIO BOZZETTI. Solo per motivi di lavoro. Facevo consulenza, tutto qua. Andavo un mese, poi tornavo indietro...

GERO GRASSI. E l'AutoCia quando si è chiusa?

DARIO BOZZETTI. Le spiego. Noi abbiamo aperto anche un'attività nautica, perché fra l'altro è la mia attività, vicino all'AutoCia, però era troppo piccola.

FEDERICO FORNARO. Sempre con gli stessi soci?

DARIO BOZZETTI. Sempre con gli stessi soci, sì.

FEDERICO FORNARO. Quindi avevate l'autosalone...

DARIO BOZZETTI. La nautica poi l'abbiamo chiusa perché il negozio era troppo piccolo. Il signor Piano ha tenuto l'AutoCia, insieme a un altro socio che si è trovato lui, tale Salvatore Pomes.

PRESIDENTE. Poi lei ha avuto un divorio con un tale Piatto.

DARIO BOZZETTI. Aspetti. A cavallo più o meno del 1980 ho comprato una concessionaria Mercury a piazzale Clodio, che si chiamava Euromare e stava proprio davanti al tribunale, e delle macchine non mi sono più interessato. Ho tenuto soltanto il negozio di nautica e un po' più avanti ho aperto un ufficio di progettazione navale e un cantiere a Fiumicino, dove facevamo i

prototipi delle nostre progettazioni. Tutto qua.

PRESIDENTE. Ha avuto una vertenza, poi, finita in tribunale nel 1983, con uno dei suoi soci?

DARIO BOZZETTI. No, con i soci no. Mi dica, può darsi che io dimentichi. Mi dovete scusare. Ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Un certo signor Piatto.

DARIO BOZZETTI. Piatto?

PRESIDENTE. Sì.

DARIO BOZZETTI. Non conosco.

PRESIDENTE. De Piatto. De Piatto Paspale. Nel 1983 lei e Andreini siete stati imputati

DARIO BOZZETTI. Giuro che non me lo ricordo.

GERO GRASSI. Ma lei non ricorda niente di tutti questi particolari?

DARIO BOZZETTI. Stiamo parlando di... Mah, non lo so, io!

GERO GRASSI. Guardi, io mi ricordo anche della scuola elementare. Evidentemente lei ha rimosso un po' di...

DARIO BOZZETTI. Io non so quanti anni ha lei. Io ne ho settantuno.

PAOLO CORSINI. Lei quando ha esordito, questa sera, ha detto che con Mainardi vi scambiavate, nel corso delle vostre chiacchiere, anche qualche piccolo piacere. Ha detto che, per esempio, Mainardi le consentiva di avere abbastanza rapidamente i passaporti; quindi era un'attività di accelerazione delle pratiche burocratiche?

DARIO BOZZETTI. Ho detto una frase infelice. Ho fatto un esempio, quello del passaporto, ma non pensavo si tramutasse in questo problema. Non so come spiegare.

Ho detto il passaporto per dire... Adesso non mi viene in mente un'altra cosa.

PAOLO CORSINI. Il disbrigo di pratiche burocratiche, insomma.

DARIO BOZZETTI. Se c'è da fare la fila non me la fa fare. Siamo a questo livello, non è che stiamo a...

PAOLO CORSINI. Certo. Oggi però Mainardi ha detto una cosa. Io ho quasi la sua età ma ho una buona memoria.

DARIO BOZZETTI. Non si preoccupi.

PAOLO CORSINI. Ha detto che, in ragione del fatto che lei — questo ha detto Mainardi: lei e non Andreini — ha consentito sostanzialmente, attraverso le informazioni che ha reso, l'arresto di Morucci e Faranda, lei ma anche Andreini avreste avuto come compenso il passaporto di cui prima non disponevate.

DARIO BOZZETTI. Questo, se lei mi permette, non lo so; lo sento in questo momento. Mi farò carico di parlare con Mainardi e chiedergli spiegazioni del perché fa queste dichiarazioni.

Mi dovete scusare, io pensavo che fosse una persona corretta. Se questo è vero, e non ho certamente dubbi nel dirlo... A questo punto, comincio a pensare che non sia una persona corretta e allora gli chiederò spiegazioni di quello che ha detto.

PAOLO CORSINI. Mainardi è stato ancora più preciso.

DARIO BOZZETTI. Anche io sono molto deciso. Glielo chiederò.

PAOLO CORSINI. Preciso. Dicevo che Mainardi è stato molto preciso, dal suo punto di vista, perché è riuscito persino a quantificare il periodo che lei e Andreini avreste trascorso all'estero, cioè venti giorni. Lei e Andreini, all'indomani dell'arresto di Morucci e Faranda, avreste avuto un passaporto di cui prima non disponevate e sareste stati all'estero per venti

giorni e poi ritornati in Italia. Questa è la verità ?

DARIO BOZZETTI. Giuro che non mi risulta questa cosa.

PAOLO CORSINI. Non le risulta.

DARIO BOZZETTI. Se prendo per buono quello che mi dite gli chiederò spiegazioni. E lo farò subito, anche domani stesso.

PAOLO CORSINI. Quando prima il presidente Fioroni le ha citato l'incontro che, a detta di Mainardi, sarebbe avvenuto in piazza del Risorgimento, ha citato anche il dottor De Sena. Lei conosceva il dottor De Sena ?

DARIO BOZZETTI. Il dottor De Sena l'ho visto... Sinceramente non me lo ricordo. Scusate.

Il dottor De Sena mi ricordo — se non vado errato — che me lo presentò Mainardi perché mi pare che era il commissario che stava al... Mainardi prima di andare a Monte Mario stava a via Veneto o lì dietro. Mi sembra che De Sena stesse lì. Mi sembra, ma non me lo ricordo sinceramente.

PAOLO CORSINI. Quindi, lei il dottor De Sena lo ha conosciuto dopo.

DARIO BOZZETTI. Me l'ha presentato, così...

PAOLO CORSINI. Ma dopo l'arresto di Morucci e Faranda o prima ?

DARIO BOZZETTI. Questa cosa non me la ricordo.

PAOLO CORSINI. Quando Morucci e Faranda vennero arrestati lei sicuramente avrà scambiato dei giudizi, delle valutazioni insieme al suo collega Olindo Andreini. Cioè avrà chiesto ad Andreini: « Ma scusa, tu sapevi che questi qui erano dei brigatisti ? Chi mi hai portato qui ? Come mai avevi queste frequentazioni ? ». O meglio: « Perché hai continuato... »

PRESIDENTE. « Perché rischi di metterci nei guai ? »

PAOLO CORSINI. Esattamente. « Perché hai continuato questa frequentazione ? Lo so che deriva dal fatto che abitavate nella stessa via... »

DARIO BOZZETTI. Tutto perfetto. È così.

PAOLO CORSINI. Lei glielo chiese ? E Andreini cosa le disse ?

DARIO BOZZETTI. Gli dissi: « Guarda che così passiamo i guai, perché con questa conoscenza di questa gente passiamo i guai di sicuro ».

PAOLO CORSINI. E Andreini che cosa le rispondeva ?

DARIO BOZZETTI. Che vuole che mi dicesse ? Non è che ci potevo litigare. Che dobbiamo fare ? Possiamo avere opinioni diverse, ma non possiamo certo litigare.

PAOLO CORSINI. Lei prima ha sostenuto di essere del tutto estraneo alle modalità e alla pratica dell'arresto di Morucci e Faranda. Quando li hanno arrestati, lei avrà chiesto ad Andreini: « Ma tu hai detto qualcosa ? Come hanno fatto ad arrestarli ? Hai tu qualche responsabilità ? Sei informato della successione degli avvenimenti ? ».

DARIO BOZZETTI. Le spiego. Prima di tutto — io dico la mia idea, non so se non trovo accolti — se avessi fatto fare io l'arresto di Morucci sarebbe una cosa di cui vantarsi, non sarebbe una cosa da nascondersi, scusate tanto. Non riesco a capire il motivo di questa... Io noto una specie di... come se questo fosse un reato. Semmai sarebbe una cosa buona, non sarebbe una cosa cattiva.

PRESIDENTE. Per noi è una cosa buona.

DARIO BOZZETTI. Se io vi dico che non lo so come Mainardi l'ha appreso... Apro e chiudo una parentesi: se glielo ha detto Andreini o non glielo ha detto Andreini non lo so, tanto per essere chiari, altrimenti finisce che ci stiamo correndo appresso. Giusto? Vi dico che non sapevo né dove stavano né... Non sapevo le cose come stavano, perché se anche le avessi sapute e le avessi dette sarebbe una cosa di cui vantarsi, non sarebbe una cosa da nascondersi. Non riesco a capire. Mi dovete scusare, ma non capisco il problema.

Scusate, se c'è qualcosa che sbaglio ditemelo, mi fa piacere che me lo diciate.

Anzi, mi scusi, mi sembra che a suo tempo, se non vado errato, c'era anche una grossa taglia giusto? Quindi sarebbe stato anche economicamente vantaggioso, giusto? A sapere le informazioni uno si prende anche la taglia; ma siccome non le sapevo, non ho partecipato, non ho fatto niente, è quello che non riesco a capire.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PAOLO CORSINI. Lei, quando l'autosalone è stato chiuso...

DARIO BOZZETTI. Non è stato chiuso.

PAOLO CORSINI. D'accordo, è uscito lei perché ha dato vita a un'altra società; vendeva i motori Mercury eccetera.

C'è stata una continuità del suo rapporto lavorativo o di amicizia e di frequentazione con Andreini?

DARIO BOZZETTI. Con Andreini sì. Era socio mio.

PAOLO CORSINI. È rimasto socio.

DARIO BOZZETTI. È rimasto socio.

PAOLO CORSINI. Quindi lei oggi sarebbe in grado di andare da Andreini a

chiedergli se è stato lui a fare arrestare Morucci e Faranda?

DARIO BOZZETTI. So per vie traverse che Andreini ha avuto degli incidenti, sta con un *pacemaker*. Ha dei problemi.

PAOLO CORSINI. Quindi è da anni che non lo sente?

DARIO BOZZETTI. Sì. E la moglie lo stesso; so che era malata, non so se è ancora viva o no. Da amici comuni so che non è a Roma.

PAOLO CORSINI. Da quand'è che voi avete interrotto i vostri rapporti?

DARIO BOZZETTI. Non è che li abbiamo interrotti per qualche motivo. Quando abbiamo venduto il negozio di nautica — perché purtroppo in Italia la nautica è un commercio che non si può più fare perché... lasciamo perdere i motivi — lui non so che cosa si sia messo a fare.

Io mi sono messo a fare sempre la nautica, ma non come vendita; come progettazione, per vedere se poteva funzionare. La vendita non si faceva più perché ormai nella nautica non si vende più niente. Tutto qua.

PAOLO CORSINI. Quindi, oggi noi ci troviamo di fronte a un dilemma che c'è un maresciallo in pensione che dice che sono riusciti ad arrestare Faranda e Morucci grazie — diciamo così — al suo contributo; lei invece sostiene che non ha dato nessun contributo e che probabilmente lo ha dato Andreini.

DARIO BOZZETTI. Guardi, glielo dico subito: o lui non vuole dire forse come stanno le cose e vuole mettere me in mezzo ai carboni ardenti, perché magari vuole coprire qualche altra persona... Ma io glielo chiedo, non si preoccupi; siccome lo conosco bene, faccio tanto presto a chiederglielo a voce. A tu per tu glielo chiedo.

PRESIDENTE. Ma glielo chiediamo noi, insieme con lei, non si preoccupi.

DARIO BOZZETTI. Insieme con me, io sono pronto a qualsiasi cosa.

FABIO LAVAGNO. Ho due domande, una rispetto a Mainardi e una rispetto ad Andreini.

Su Andreini: lei quando mette su la società, la Auto Cia ?

DARIO BOZZETTI. Mi sembra nel 1976.

PRESIDENTE. Nel 1976 già vendeva.

DARIO BOZZETTI. Non me lo ricordo. Scusate, voi non è che siete più bravi di me: è che avete le cose scritte; io non le ho.

FABIO LAVAGNO. Io non ce le ho scritte, infatti le chiedo al presidente e le chiedo a lei.

Prima di avere questo autosalone in società con Andreini, che professione faceva ? Che lavoro ?

DARIO BOZZETTI. Io ?

FABIO LAVAGNO. Sì.

DARIO BOZZETTI. Avevo altre due attività: un *garage* di rimessaggio e una carrozzeria. Ero sempre nel campo automobilistico.

FABIO LAVAGNO. Visto che Olindo Andreini l'ha seguita, poi, come socio...

DARIO BOZZETTI. Ma noi eravamo amici.

FABIO LAVAGNO. Aspetti un attimo. Prima era socio con lui ?

DARIO BOZZETTI. No. Abbiamo deciso di aprire quell'autosalone...

FABIO LAVAGNO. Perché eravate amici.

DARIO BOZZETTI. Perché eravamo solo amici.

FABIO LAVAGNO. Posso chiederle come vi siete conosciuti lei e Andreini ?

DARIO BOZZETTI. Con Andreini ci siamo conosciuti per un amico comune; un amico che faceva il gommista, mi sembra. Io mi servivo da lui, lui si serviva da lui, e ci siamo conosciuti così. Questo me lo ricordo.

FABIO LAVAGNO. Tanto tempo prima che metteste su l'attività ?

DARIO BOZZETTI. No, tre o quattro anni prima.

FABIO LAVAGNO. All'inizio degli anni Settanta.

DARIO BOZZETTI. Certo.

FABIO LAVAGNO. Stesse domande su Mainardi. Lei ci ha detto che era amico di amici. Sa, c'è una teoria che con sei persone si arriva a tutto il mondo. Lei come ha conosciuto Mainardi ?

DARIO BOZZETTI. Mainardi sinceramente non me lo ricordo in quale occasione l'ho conosciuto. Sinceramente, le ripeto, veramente stiamo...

FABIO LAVAGNO. Sì, però, Mainardi faceva il poliziotto ...

PRESIDENTE. Era il poliziotto di zona, era il responsabile della pattuglia di quella zona.

FABIO LAVAGNO. Ho capito. Pure nella mia zona ci sarà il poliziotto, ma io non lo conosco, presidente. Vorrei capire.

PRESIDENTE. Non sei diffidato, però.

FABIO LAVAGNO. Credo di avere più di un *dossier* alla DIGOS a mio nome, ma questo non vuol dire; questa cosa mi è stata anche confermata.

Guardi, signor Bozzetti, io conosco il senatore Fornaro da tantissimo tempo: non

mi ricordo quando l'ho conosciuto, ma so perché l'ho conosciuto, tanto per dire.

DARIO BOZZETTI. Mi sto sforzando. L'ho conosciuto, forse, quando mi accompagnò in tribunale a fare una testimonianza su un incidente stradale. Io ovviamente per questioni di tempo non andavo mai, allora fui accompagnato. Ma nel senso buono della cosa, non coattivamente. Però sono stato accompagnato. Mi sembra di aver conosciuto Olindo Andreini in quell'occasione e poi da cosa è nata cosa... Tante volte le simpatie si fanno a pelle, come si dice.

FABIO LAVAGNO. Lei ci ha detto, all'inizio della sua relazione, che è nata una frequentazione, un rapporto di reciproca utilità.

DARIO BOZZETTI. Tante volte non si sa perché succedono queste cose. Succedono dei rapporti senza motivi.

FABIO LAVAGNO. Di reciproca utilità: « Io facevo dei piaceri a lui e lui faceva dei piaceri a me ». Giusto ?

Ammesso che abbiamo capito che i piaceri che Mainardi faceva a lei erano di disbrigo di alcune pratiche — e ripeto che trovo singolare che lei ci abbia fatto l'esempio del passaporto, ma comunque...

DARIO BOZZETTI. Ma io ho fatto una battuta.

FABIO LAVAGNO. Ha fatto una battuta, come lei l'ha definita, infelice. Per combinazione ha citato il passaporto.

Quali erano i piaceri che lei faceva a Mainardi ?

DARIO BOZZETTI. Magari gli riparavo la macchina e pagava solo i ricambi, non pagava la manodopera. Cose del genere, parliamo di sciocchezze.

FABIO LAVAGNO. Cose che riguardavano la sua professione.

PRESIDENTE. Magari lo aiutava a individuare qualche delinquente locale.

DARIO BOZZETTI. No, le dico la verità. Ritorniamo al discorso di prima: non avrei motivo di dirle di no. Perché le dovrei dire di no ? Le dovrei dire di sì, perché secondo me non è mica una cosa da vergognarsi. È quello che non riesco a capire. Ripeto il discorso che ho fatto prima.

PRESIDENTE. Su questo lei ha ragione. Però, per esempio, un'opera meritoria fatta per favorire la cattura dei brigatisti è un'opera di bene per i cittadini, ma non è un'opera di bene per un contiguo alle BR. Se uno fa un'opera di male alla banda della Magliana, per molti cittadini è una cosa a favore, ma uno contiguo alla banda della Magliana, che magari incidentalmente in quel momento aveva un rapporto con lei, si potrebbe arrabbiare. È questo il problema.

DARIO BOZZETTI. Mica è un problema mio, mi scusi.

PRESIDENTE. Non dico che è un suo problema, però potrebbe anche essere una sua preoccupazione.

DARIO BOZZETTI. No, le spiego una cosa...

FEDERICO FORNARO. Propongo di continuare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

DARIO BOZZETTI. Perché non guardate dove abitava Olindo Andreini e dove abitava Morucci ? Così ve ne capacitate. Io vi dico le cose e voi non mi credete.

FABIO LAVAGNO. È noto dove abitavano.

DARIO BOZZETTI. Poi vediamo se non lo conosce. Che le devo dire? Non so come dirglielo.

PRESIDENTE. Io ho il dovere di dirle, siccome voi due siete rimasti amici...

DARIO BOZZETTI. Lei mi dice quello che legge scritto, ma mica è detto che quello che sta scritto è la verità.

PRESIDENTE. Andreini è stato interrogato da un giudice, come lei, nel 1979; avete fatto quelle dichiarazioni a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, siete rimasti amici e soci d'affari per una ventina d'anni...

DARIO BOZZETTI. Io questa cosa, per esempio, non la sapevo.

PRESIDENTE. Come no? Siete stati uno dopo all'altro, eravate praticamente insieme ad aspettare di essere interrogati da Priore e non sapevate che dovevate rispondere? Su, signor Bozzetti, adesso non vada oltre, no? Vogliamo vedere le ore? Olindo Andreini è stato interrogato alle 10.10 e Matteo Piano è stato interrogato alle ore 12.

DARIO BOZZETTI. Dello stesso giorno?

PRESIDENTE. Dello stesso giorno. Lei è stato interrogato alle 11.30. Stavate tutti lì. E non sapevate che dovevate dire? Eravate persone informate sui fatti, vi sarete raccontati tutto di tutti. Quindi, quello ha detto che non aveva visto niente e così via. Mi sembra strano. È d'accordo con me?

DARIO BOZZETTI. Sì, ma non vedo il motivo per cui debba dire...

PRESIDENTE. Allora perché questo Olindo Andreini ha detto l'esatto contrario di quello che dice lei?

FABIO LAVAGNO. Lei ci ha confermato che queste macchine venivano pagate in contanti. Era una prassi abituale che ve-

nissero pagate in contanti le auto che acquistavano all'autosalone?

DARIO BOZZETTI. Scusi?

PRESIDENTE. Lei ha specificato, allora, a Priore che le auto erano state pagate in contanti. Era normale che gente venisse e pagasse *cash*?

DARIO BOZZETTI. A quei tempi si pagava in contanti. A quei tempi io vendevo barche da 200 milioni, da 900 milioni in contanti. Nessuna legge vietava di pagare...

FABIO LAVAGNO. Quindi il 90 per cento delle vendite che faceva era in contanti?

DARIO BOZZETTI. Glielo dico da mestierante: le macchine o si pagavano in contanti o si pagavano con le cambiali, perché a quei tempi c'erano le valigie di cambiali.

FABIO LAVAGNO. In percentuale, quante? Metà e metà? Metà in cambiali e metà in contanti?

DARIO BOZZETTI. Al massimo qualcuno faceva un assegno, un po' di contanti. Questo era il modo di pagamento. Il pagamento in contanti era una cosa normale.

FABIO LAVAGNO. Usuale.

DARIO BOZZETTI. Garantisco, normale.

PRESIDENTE. Morucci e Faranda erano in grado di pagare *cash*.

DARIO BOZZETTI. Non solo Morucci e Faranda. Tantissimi clienti pagavano in contanti. Adesso ci sono delle leggi...

PIETRO LIUZZI. Voglio chiedere al signor Bozzetti se ha fatto il servizio militare.

DARIO BOZZETTI. Certo che ho fatto il servizio militare.

PIETRO LIUZZI. In quale reparto ?

DARIO BOZZETTI. L'ho fatto agli assaltatori di Firenze, a Scandicci. Due anni.

PIETRO LIUZZI. All'epoca durava due anni, no ?

DARIO BOZZETTI. L'ho fatto tutto, sì. Una parte l'ho fatta nella caserma e una parte nell'ufficio disegnatori, perché poi mi hanno trasferito al Comiliter di Firenze perché ero ingegnere e allora mi hanno messo nell'ufficio disegnatori. Tutto qua.

PIETRO LIUZZI. Le risulta che anche i suoi soci dell'epoca hanno svolto servizio militare ?

DARIO BOZZETTI. Chi ?

PRESIDENTE. Andreini ha fatto il militare ?

DARIO BOZZETTI. Non lo so. Sinceramente non lo so.

PIETRO LIUZZI. Non lo sa ? Non lo ha mai saputo ?

DARIO BOZZETTI. Io l'ho fatto nel 1966 e ho fatto tutta l'alluvione di Firenze. Andreini... ci sto pensando, ma non lo so.

PIETRO LIUZZI. Non se lo ricorda.

DARIO BOZZETTI. Non credo che l'abbia fatto, secondo me. O l'hanno riformato, perché lui è molto basso, forse è sotto la misura.

PIETRO LIUZZI. Va bene. Mi ha colpito il passaggio sulla taglia.

DARIO BOZZETTI. A che si riferisce ?

PIETRO LIUZZI. La taglia che era posta su Faranda e Morucci...

PRESIDENTE. Ha detto che forse c'era una taglia.

DARIO BOZZETTI. Ho che detto mi sembra di ricordare.

PIETRO LIUZZI. Questo ovviamente può essere stato oggetto di una conversazione fra lei e i soci, quando appunto si è saputo...

DARIO BOZZETTI. Assolutamente no, perché io, le ripeto, non ho partecipato a nessuna operazione che riguardasse la cattura di Morucci. Lo garantisco e lo ripeto, di fronte a Mainardi e di fronte a tutti.

PIETRO LIUZZI. Non ho chiesto questo. Voglio sapere se, per caso, avete parlato, quando eravate nell'autosalone, di questa taglia.

DARIO BOZZETTI. Questa è una battuta che ho fatto adesso. Ho detto che se mi fossi reso conto e avessi saputo qualche cosa, magari avrei preso pure la taglia, ma è un modo scherzoso.

Ripeto il concetto: non capisco perché io mi debba difendere dall'accusa di aver favorito la cattura di Morucci, quando secondo me non è una cosa nefasta.

PIETRO LIUZZI. Di per sé è un merito.

DARIO BOZZETTI. Mi dovrei vantare e dire: « Io sono quello che... ». Faccio prima a fare così; se vi fa piacere, lo faccio, ma non è così.

Penso sempre che quando uno commette un reato deve avere un profitto. Che profitto ho io ?

Scusate, sono di carattere così, un po' scherzoso.

FEDERICO FORNARO. Lei deve capire una cosa, signor Bozzetti. Giustamente il richiamo del collega Grassi è che stiamo parlando di episodi e di vicende che sono costate la vita a molte persone, quindi le battute vanno bene, le facciamo anche noi, ma poi bisogna riportarsi all'oggetto.

Volevo spiegarle solo le nostre reazioni. L'audizione del signor Mainardi, sottufficiale di pubblica sicurezza in pensione, l'abbiamo avuta qualche ora fa, quindi

siamo molto freschi. Ecco, è come dire che Mainardi dice rosso e lei dice nero, Mainardi dice verde e lei dice giallo, cioè non c'è nulla che coincida.

Lei capisce che, con tutto il rispetto, da una parte c'è un uomo di legge, c'è un uomo che ha servito lo Stato, e la sua parola evidentemente ha un suo peso.

Vorrei tornare, però, un attimo al ruolo del terzo socio, di cui abbiamo parlato poco, cioè di Matteo Piano. Intanto come entra in società con voi? È lei che conosceva Piano o era Olindo che conosceva Piano?

DARIO BOZZETTI. Io conoscevo Piano. Era un appassionato di questo mestiere.

FEDERICO FORNARO. Era più giovane di lei? Aveva la sua età?

DARIO BOZZETTI. Sì. Penso che abbia sei anni di meno, avrà sessantacinque anni. Non lo so, sinceramente.

GERO GRASSI. Lei di che anno è, del 1945?

DARIO BOZZETTI. Sì, io sono del 1945.

FEDERICO FORNARO. Quindi, all'epoca, Piano aveva meno di trent'anni.

DARIO BOZZETTI. Sì.

FEDERICO FORNARO. Noi abbiamo molto concentrato l'attenzione sull'arresto di Morucci, ma che Morucci fosse uno dei capi delle BR si è venuto a sapere prima dell'arresto.

DARIO BOZZETTI. Già gliel'ho detto. Siccome sono...

FEDERICO FORNARO. Insomma, il caso Moro se lo ricorderà!

DARIO BOZZETTI. Come no, certo!

FEDERICO FORNARO. In quell'occasione, tra i capi delle BR, quelli ricercati, che erano in tutti i telegiornali e le cui

fotografie giravano dappertutto, c'era anche Valerio Morucci.

DARIO BOZZETTI. Sì. Però, ripeto, a cavallo di questo periodo non ricordo quello che è successo.

FEDERICO FORNARO. Quindi lei non ricorda che Piano avesse chiesto conto dell'amicizia con Morucci da parte di Olindo.

DARIO BOZZETTI. Aveva la stessa amicizia che avevo io, perché frequentavamo...

FEDERICO FORNARO. Non mi sono spiegato. Dopo che avete capito che Morucci era delle BR e non uno dei tanti amici del signor Olindo, Piano ebbe la sua stessa reazione? Chiese conto a Olindo di queste sue amicizie?

DARIO BOZZETTI. Certo, parlavamo tra di noi...

FEDERICO FORNARO. Si dichiarò preoccupato del fatto che la Polizia potesse avere...

DARIO BOZZETTI. Certo che ci siamo preoccupati. Però, quando la situazione di Morucci è diventata pubblica, Morucci è scomparso dalla circolazione.

FEDERICO FORNARO. Non c'è dubbio.

DARIO BOZZETTI. Non è che dormiva a casa mia.

FEDERICO FORNARO. Mainardi aveva rapporti solo con lei o aveva un rapporto ...

DARIO BOZZETTI. Anche con Matteo Piano.

FEDERICO FORNARO. E anche con Olindo?

DARIO BOZZETTI. Certo. Soprattutto anche con Olindo, perché loro si intendevano anche...

FEDERICO FORNARO. Questa amicizia, o comunque questo rapporto tra Olindo, Piano e Mainardi era in conseguenza del vostro rapporto ?

DARIO BOZZETTI. Certo.

FEDERICO FORNARO. Quindi, lei li aveva presentati ?...

DARIO BOZZETTI. Certo. Piano l'avevo conosciuto in precedenza, in un'altra mia attività; avevo un'officina, un *garage*.

FEDERICO FORNARO. Le faccio una domanda a cui può non rispondere perché non riguarda il tema al nostro oggetto. Lei ha ricordato di essere laureato in ingegneria. Perché un ingegnere a un certo punto si mette a occuparsi di officine ?

DARIO BOZZETTI. Io sono un appassionato di auto. Ho fatto il pilota di auto per quarant'anni, se volete ho la patente da conduttore.

FEDERICO FORNARO. È una domanda naturale.

DARIO BOZZETTI. Glielo dico: sono un appassionato di macchine. Ho aperto il primo salone vicino al Gianicolo, molto piccolo, con l'aiuto della mia famiglia. Si chiamava « Auto 2 » perché aveva due vetture. Così ho cominciato.

FEDERICO FORNARO. Quando sciogliete la società, lei, Piano e Olindo...

DARIO BOZZETTI. Scusi, la interrompo: non sciogliamo la società. Noi ce ne andiamo perché io compro quel negozio...

PRESIDENTE. E la vendono a due persone native di Torremaggiore.

DARIO BOZZETTI. Matteo Piano si tenne la sua parte e insieme a Salvatore Pomes — che tra l'altro adesso è morto — che è un perito infortunistico sempre nel campo delle auto e che conosce anche Matteo Piano, gestiscono l'attività.

FEDERICO FORNARO. Quindi, sostanzialmente, lei e Olindo prendete la vostra parte...

DARIO BOZZETTI. Ce ne andiamo. Ma non è che ce ne andiamo perché litighiamo.

FEDERICO FORNARO. Figuriamoci. Prendete la vostra parte, la vostra quota, i vostri soldi.

DARIO BOZZETTI. Esatto.

FEDERICO FORNARO. E vi mettete a occuparvi di...

DARIO BOZZETTI. Io mi metto a occuparmi solo di nautica.

FEDERICO FORNARO. Ma nella nautica lei ci ha detto che i soci erano anche altri

DARIO BOZZETTI. Io e Andreini Olindo. Basta. Non c'erano altri soci.

FEDERICO FORNARO. Piano non è mai stato socio ?

DARIO BOZZETTI. No, della nautica no. Era socio prima perché attaccato all'AutoCia c'era un negozio che si chiamava NautiCia. Adoperava il carattere della rivista *Nautica*, con la « I » in più per fare un discorso pubblicitario.

FEDERICO FORNARO. Lei in che rapporti è rimasto con Matteo Piano ?

DARIO BOZZETTI. Con Matteo Piano ? Buonissimi.

FEDERICO FORNARO. Che cosa ha fatto poi Matteo Piano nella sua vita ?

DARIO BOZZETTI. Ha una grossissima officina e carrozzeria in via del Mare.

FEDERICO FORNARO. Ancora adesso ?

DARIO BOZZETTI. Buon per lui, perché lavora molto bene e ha una grossa attività.

PRESIDENTE. Senta, ricorda che proprio nel 1979, se non rammento male il 25 gennaio, voi passaste la società, che era dal 1977 autorizzata a vendere Lancia e Autobianchi, da trecentomila lire a venti milioni di capitale sociale ?

DARIO BOZZETTI. Mi pare... non mi...

FEDERICO FORNARO. Da trecentomila a venti milioni è una bella cifra.

PRESIDENTE. Fu un passaggio...

DARIO BOZZETTI. Venti milioni ? C'è un errore...

PRESIDENTE. No, guardi.

DARIO BOZZETTI. Ma venti milioni di lire !

PRESIDENTE. Sì.

DARIO BOZZETTI. Ah, venti milioni di lire, sì.

FEDERICO FORNARO. Presidente, scusi, c'erano le quote ? La divisione era un terzo, un terzo, un terzo ?

PRESIDENTE. Non è riportato. La cosa che mi interessa è che dopo la vicenda di viale Giulio Cesare cambiano i soci. Sono tutte coincidenze, però mi deve concedere di farle notare a lei, no... ?

DARIO BOZZETTI. Sì, sono coincidenze, scusi.

PRESIDENTE. Le ha fatte lei queste coincidenze, mica io.

DARIO BOZZETTI. No, non le ho fatte le coincidenze.

PRESIDENTE. Il 14 novembre 1979 Lammanna Francesca, sua compagna, cessa da

amministratore e compare Piano Matteo, che diventa amministratore unico. Ci vuole aiutare a capire ?

DARIO BOZZETTI. Le ripeto, io stavo già per uscire, stavo già cercando l'altro negozio, Euromare.

GERO GRASSI. Le faccio notare, soltanto per precisione, che lei è nato nel 1945. Ha fatto il militare nel 1966, ha detto che siccome era ingegnere l'hanno messa all'ufficio disegnatori. Lei nel 1966 non era laureato.

DARIO BOZZETTI. Ho capito. La laurea l'ho presa dopo.

GERO GRASSI. Quindi, non era ingegnere in quel momento.

DARIO BOZZETTI. E chi l'ha detto ?

GERO GRASSI. Lei ha detto poco fa che siccome nel 1966 ha fatto il militare...

DARIO BOZZETTI. Non ero ancora laureato, ma avevo già...

GERO GRASSI. Aveva ventuno anni e non era ingegnere. Glielo faccio notare semplicemente per la storia. Tutto qua. Ha detto una cosa inesatta, non era laureato.

DARIO BOZZETTI. Ha ragione. Ho detto questo per semplificare il discorso.

GERO GRASSI. Non c'è problema. Di quale tipografia voi vi servivate, come AutoCia per stampare ? Dove stampavate ?

PRESIDENTE. Qualche manifesto, qualche...

GERO GRASSI. Bigliettini, manifesti... Non si ricorda ?

DARIO BOZZETTI. No, sinceramente non ricordo.

GERO GRASSI. Allora le faccio una seconda domanda. Ha mai frequentato la tipografia Triaca ?

DARIO BOZZETTI. Non conosco. Non so di che parla.

GERO GRASSI. Via Pio Foà, Roma.

DARIO BOZZETTI. Via Pio Foà so dov'è, ma non credo che ci sia... Non lo so.

GERO GRASSI. Chi andava in tipografia, lei o Matteo Piano ?

DARIO BOZZETTI. Quale tipografia ? Scusi, non ho capito.

GERO GRASSI. Quando voi facevate lavori tipografici, chi andava in tipografia, lei o Matteo Piano ?

DARIO BOZZETTI. Non lo ricordo. Ci potevo andare io, ci poteva andare Matteo ... Questa cosa che mi chiede adesso io non la conosco.

GERO GRASSI. Per carità, io le faccio la domanda.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, salutiamo il signor Bozzetti. Se è necessario la riconvocheremo.

DARIO BOZZETTI. Ci mancherebbe. Mi scuso se ci sono state delle incomprensioni,

ma ripeto il concetto che ho detto prima e lo ripeterò sempre: io non voglio negare di aver fatto una cosa che sarebbe stata ben fatta.

PRESIDENTE. Ma questo l'ho capito bene.

DARIO BOZZETTI. Per il resto, mi dovete scusare ma...

PRESIDENTE. Arrivederci.

Proseguiamo in seduta segreta. Dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Devo precisare un'affermazione che ho fatto durante l'audizione: Bozzetti non fu ascoltato dal giudice Priore lo stesso giorno in cui vennero sentiti Andreini e Piano, bensì l'indomani, 11 luglio 1979. La sostanza comunque non cambia.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa
il 19 luglio 2016

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

